

PUBBLICO E PRIVATO

→ **In un libro e due dvd** una lunga intervista del medico e scienziato

→ **I temi** La professione, il rapporto con i pazienti, la laicità, la politica

La scienza rende liberi Vita e scelte di Umberto Veronesi

dale sembrano un campionario di *freaks*, di fenomeni da baraccone come si diceva un tempo, come quelli del celebre film *Freaks* di Tod Browning. Non è un caso, dunque, se uno dei personaggi del libro si chiama proprio Browning. «Sicuramente - conferma Sclavi - C'è anche un'intera scena tratta da *Freaks*, quella del tronco umano che si accende una sigaretta usando solo le labbra. Ma il romanzo è un omaggio in generale al cinema di Browning, non solo *Freaks* ma anche, per esempio, *The Unknown*».

Nella narrativa di Sclavi (e quando diciamo narrativa intendiamo tutta: quella scritta e quella disegnata dei suoi fumetti) il riferimento alla condizione umana, alla sofferenza, alla diversità e alla malattia sono delle costanti. Alcuni storici numeri di *Dylan Dog* hanno affrontato queste tematiche e anche il penultimo numero della serie, *Mater Morbi*, scritto da Roberto Recchioni, tratta il tema della malattia e della morte. È fin troppo facile vederci un riferimento ad alcune difficili e dolorose vicende personali di Sclavi stesso. Ma, forse, c'è di più. «Ho sempre pensato - ci dice lo scrittore - che chi è felice diffi-

Browning

«Rendo omaggio al suo cinema, da *Freaks* a *The Unknown*»

cilmente si mette a scrivere, bisogna essere almeno un po' disperati. Ho solo messo in scena i miei incubi, e lo stesso ha fatto Recchioni in quella bellissima storia. Scrivere è un po' come la psicoanalisi, con il vantaggio che non si paga e anzi se va bene pagano te. E poi per raccontare sofferenza e diversità basta guardarsi intorno».

In questi giorni, in occasione del trentennale dalla morte di Franco Basaglia, si è tornati a parlare della sua legge che abolì i lager manicomiali. Chiediamo a Sclavi se c'è qualcosa della sua sensibilità per gli esclusi e i diversi che deve al pensiero di Basaglia. «Sicuramente - ci risponde -. Io i manicomii li ho frequentati di persona, e ho sempre visto nei ricoverati una grande dignità non riconosciuta. Parlo di diritto alla vita, per i "freaks" come per i cosiddetti "normali"».

Normali o mostri: già, ma oggi, chi sono i veri mostri? «L'elenco sarebbe troppo lungo - conclude - diciamo solo la volgarità, la stupidità e l'ignoranza». ♦

La scienza, il rapporto con i malati e la malattia, la vita, le passioni, l'impegno politico: il mondo di Umberto Veronesi raccontato da lui stesso a un giornalista raccolto in un libro e due Cd, editi da Longanesi.

CRISTIANA PULCINELLI

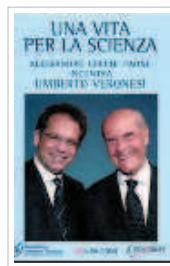
ROMA
scienza@unita.it

Tutto è permesso all'uso della scienza per l'uomo, tutto è negato all'uso dell'uomo per la scienza. Era il 1972 e sulla porta dove si riuniva il primo comitato etico voluto da Umberto Veronesi e da Giulio Maccacaro all'Istituto Tumori di Milano venne affisso un cartello con queste parole. In Italia cominciava a farsi strada l'idea che i diritti del paziente fossero una cosa importante. Prima di allora, racconta Veronesi, il paziente negli ospedali era a disposizione del medico che lo utilizzava un po' come cavia per testare una nuova pratica. Il consenso informato non si sapeva cosa fosse e la sofferenza del malato era un problema secondario a cui nessuno pensava di dover dare una risposta. La storia viene raccontata dallo stesso Veronesi in una delle 12 puntate in cui è stata suddivisa la lunga intervista che ha rilasciato a Alessandro Cecchi Paone e che ha dato vita a un prodotto multimediale edito da Longanesi assieme a Classeditori e alla Fondazione Umberto Veronesi per il progresso della scienza. Cinque ore e mezza in cui il medico più famoso d'Italia racconta vita, passioni, lavoro e impegno, e si esprime in modo schietto e coraggioso sui problemi dell'oggi.

Si comincia dalla professione del medico, naturalmente, che Veronesi consiglia a chi abbia due punti fermi nella testa: l'amore per la scienza e l'amore per l'umanità. L'amore per la scienza è uno dei cavalli di battaglia dell'oncologo. Non a caso uno dei capitoli dell'intervista si intitola: *La scienza rende liberi*. Liberi di sceglie-

In libreria

Una storia in dodici puntate



Umberto Veronesi
Una vita per la scienza
Alessandro Cecchi Paone
libro più due Dvd
pagine 61, euro 19,90
Longanesi

Lunga video-intervista di Alessandro Cecchi Paone a Umberto Veronesi, che parla della sua attività di medico, oltre che della sua passione politica e civile al servizio del prossimo.

re, dice Veronesi, perché senza conoscenza non possiamo decidere autonomamente. È per questo che il pensiero scientifico, ovvero il pensiero critico e razionale, dovrebbe essere insegnato ai giovani nelle scuole molto più di quanto si faccia oggi.

Veronesi non si tira indietro neppure di fronte alle questioni più spinose, come il rapporto tra fede e scienza. «Chi ha fede è necessariamente integralista perché crede in dogmi che non possono venir messi in discussione dalla ragione. L'uomo di scienza, al contrario, è sempre pos-

L'educazione

Senza conoscenza non possiamo decidere liberamente

sibilista, perché il dubbio e la messa in discussione sono sempre presenti nella scienza». Scienza e fede quindi sono «un ossimoro», una contraddizione in termini. Pochi sanno però che quest'uomo profondamente laico viene da una famiglia molto religiosa.

E la politica? Veronesi è stato ministro della sanità sotto il governo Amato e oggi è senatore della Repubblica. Un'esperienza positiva, racconta, nata da un interesse per la cosa pubblica che risale agli anni dell'adolescenza quando incominciò ad avvicinarsi alle idee socialiste. «Ma non pensavo di entrare nell'organizzazione della politica. Finché un giorno Giuliano Amato mi chiamò a fare il ministro nel suo governo. All'inizio dissi di no, ma lui insistette, cosicché risposi: fammi pensare. Ascoltando il telegiornale della sera scoprii di essere già nella lista». Uno scherzetto che lo portò a essere ministro per un anno e mezzo e a firmare due importanti leggi sulla salute: la legge contro il fumo e quella per il dolore. «Prima di allora sembrava assurdo non fumare nei ristoranti e invece ce l'abbiamo fatta». E sul dolore, bisogna ricordare che prima della legge la prescrizione degli antidolorifici come la morfina era una procedura complessa e spesso ostacolata dalla burocrazia. Ma Veronesi politico ha subito anche alcune sconfitte e non si tira indietro nel raccontarle. Ad esempio quando si disse convinto che il proibizionismo non era l'arma giusta per combattere le droghe. Oppure quando si spese per non far passare la legge 40 sulla procreazione assistita.

VITTORIE E SCONFITTE

Le sconfitte non lo hanno fermato e la sua battaglia continua ancora oggi con il suo impegno a favore del testamento biologico. Non a caso il libro termina con la pubblicazione integrale dell'intervento di Veronesi al senato durante il dibattito proprio sulla legge sul testamento biologico nel marzo 2009. Un intervento in cui si leggono parole dure: «I principi dell'autodeterminazione e del consenso informato dei trattamenti sono i capisaldi di una concezione liberale di uno Stato, ma questi sono di fatto calpestat». ♦